



PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
A CAPODIMONTE - NAPOLI

Parrocchia 2000

PASQUA 2005

N. 21

Marzo 2005

“MORS ET VITA DUELLO”

Il Signore della vita è risorto

Carissimi, nelle nostre riunioni per preparare il giornale cerchiamo di far giungere l'eco delle vostre domande, delle vostre attese, ma anche dei tanti avvenimenti che riguardano la vita della comunità parrocchiale, la vita della Chiesa e del mondo nel quale siamo inseriti. E così ci sforziamo di leggere tutto questo alla luce della fede. Stavolta dal nostro piccolo angolo di osservazione, e alla luce della Pasqua ormai imminente, ci è sembrata più che mai attuale la frase di un antico inno pasquale: **“morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello”**. Queste parole

esplicitamente si riferiscono alla lotta tra la vita e la morte nella Pasqua di Gesù, ma a noi è parso ci aiutassero ad interpretare il combattimento che si svolge a livello di comportamenti e di mentalità: quello tra la cosiddetta ‘cultura della morte’ e la ‘cultura della vita’. La riflessione che vi propongo è frutto del dibattito all'interno della redazione, ma anche di una conversazione avuta con Ina Siviglia, docente di Antropologia Teologica a Palermo e nei giorni scorsi presente qui a Napoli per un momento di spiritualità con i seminaristi e le loro famiglie. Oggi assistiamo a tante manifestazioni della cultura della morte, ma quella che sembra più ricorrente, e che forse ne costituisce una delle cause, è costituita da una visione completamente materialista ed egoista della vita. In questa visione oltre la morte non c'è niente; oltre la libertà di fare quello che pare e piace non c'è responsabilità da assumersi o limite da osservare; oltre il proprio piacere non c'è nulla; oltre l'io e il mio non c'è nessuno. In questo egoismo imperante un genitore biologico, per esempio, sceglie di avere un solo figlio perché gli basta per sentirsi madre o padre; una coppia adotta un figlio come se fosse una proprietà e non per dare la famiglia ad un

figlio etc. Qui, come si vede, non si dà la vita con gratuità. Sulla stessa linea troviamo altre mentalità abbastanza ricorrenti, come quella di non avere figli, perché considerati di intralcio alla propria autorealizzazione, oppure di averne a tutti i costi; spesso anche le coppie sterili, quando scelgono di adottare un figlio, lo fanno per se stesse. Figuriamoci, poi, con tutte le possibilità dovute alle tecniche genetiche...! In questa



mentalità la vita non è più frutto dell'amore che si fa dono; non è più sacra ed inviolabile in ogni sua fase anzi, dal concepimento al tramonto sta diventando sempre più manipolata, violata, fino ad essere ‘dolcemente’ soppressa o congelata, con mille giustificazioni. Ma la cultura della morte fa capolino in tante altre situazioni, vicine e lontane: quanto vale una vita per alcuni giovani dei nostri quartieri di periferia? Qualche sniffata, e nulla più! Quanto vale la vita per chi, a livelli anche altissimi di responsabilità politi-

che, culturali, economiche, lascia che il pianeta venga sempre di più maltrattato o immetta spirali di guerra per la spartizione di montagne di denaro, affamando intere popolazioni? Che cosa è la vita nelle mani di scienziati e tecnocrati che si ergono a ‘padreterni’ pensando di poter manipolare tutto e tutti senza limiti? Veramente può essere al servizio della vita una scienza senza coscienza né legge?!

Se un figlio nasce handicappato, è meno degno di un figlio sano? Sarà ancora un mondo bello quello dove si potrà programmare il colore degli occhi o il sesso del figlio?

Tutti questi interrogativi ed altri ancora interpellano la coscienza di ogni uomo, non solo quella del credente. A maggior ragione sfidano la nostra coscienza di cristiani. Certo, noi sappiamo che a Pasqua il Signore

“Senza la Domenica non possiamo vivere...”

...perché è senza di Te, o Signore, che non possiamo vivere!

Noi ti vogliamo ringraziare per il grande dono che ci hai fatto consegnandoci la Domenica che ci ha permesso di sopportare, in questi duemila anni, la mancanza “fisica” della tua presenza in mezzo a noi, dandoci la certezza della realtà che Tu sei con noi fino alla fine del tempo, come ci avevi promesso. Anche noi come i discepoli di Emmaus, abbandonato il volto triste di chi crede che tutto sia finito, sentiamo il nostro cuore ardere quando settimanalmente ci ritroviamo per far memoria della tua passione, morte e resurrezione e per far festa con Te che sei il Vivente in mezzo a noi: immersi nella gioia della risurrezione, insieme ricordiamo la tua Parola, spezziamo il Pane consacrato e veniamo investiti dal dinamismo del tuo amore che ci consente di vivere come fratelli. Noi, rispondendo al tuo invito, ci incontriamo alla mensa eucaristica non per “dovere” ma perché ne sentiamo il bisogno e il desiderio, e il nostro ritrovarci come fratelli, come comunità, ci rafforza nella fedeltà alla nostra adesione a Te, anche quando possiamo sentirci scoraggiati o smarriti. Sperimentiamo, infatti, che la partecipazione alla Messa è un momento forte e significativo della nostra vita poiché da essa attingiamo la Grazia che ci consente di prolungare nei giorni feriali tutto quanto abbiamo vissuto nell'incontro con Te, nel contemplare il Mistero della tua Presenza e nell'adorazione dell'Eucaristia. Facendo comunione con Te ci sentiamo cambiati, rinnovati, diventiamo “nuova creatura” perché il Tuo Spirito, che ci plasma e che anima la nostra comunità, ci aiuta a vivere quotidianamente come Tu hai vissuto e ci hai insegnato, donandoci il volto missionario di chi sa di non poter tenere solo per sé il Tesoro, la Perla preziosa che ha scoperto e che sente necessariamente di voler condividere con altri, giungendo fino alla condivisione materiale dei beni con chi di noi è nel bisogno.

Continua a pag 8

Continua a pag 8

REFERENDUM: Riflettiamoci insieme

Fra breve saremo chiamati a pronunciarsi in merito al referendum abrogativo richiesto per alcuni punti della Legge n. 40 del 2004 che ha ad oggetto la c.d. procreazione medicalmente assistita.

Si tratta di un tema molto delicato che non implica solo il confronto fra semplici differenze di opinione o modi di intendere la vita, ma che coinvolge in maniera spesso dolorosa donne e uomini che desiderano un figlio, malati che si aggrappano a ogni possibile speranza, bambini già nati e che nasceranno in futuro. È, dunque, un tema non di carattere politico (tanto è vero che diversi partiti appartenenti ad entrambi gli schieramenti pensano di lasciare libertà di scelta secondo coscienza ai propri aderenti), ma piuttosto di carattere morale. Ecco perché la Chiesa interviene con fermezza, ribadendo la sua posizione a sostegno del rispetto della vita in tutti i suoi stadi, in particolare riguardo alla dignità dell'embrione ed al suo riconoscimento come vita umana a tutti gli effetti.

Per il cristiano, dunque, è d'obbligo porsi una serie di interrogativi che vadano al di là del semplice formarsi un'opinione. Proviamo, pertanto, a riflettere un po'.

Prima dell'approvazione di questa legge non c'era alcuna regolamentazione in questo settore, tanto da far usare la dizione "far west" per indicare la condizione in cui prosperavano situazioni anche estreme (mamme-nonne, utero in affitto, figli procreati fuori da una struttura familiare ecc...). La legge, invece, approvata con il supporto di quasi i 2/3 dei parlamentari, ha cercato di regolamentare questo caos. Certo, essa potrebbe ancora essere migliorata, ma ciò si può fare anche in sede legislativa attraverso un ulteriore confronto fra le diverse componenti della società civile, senza correre il rischio di trasformare un tema morale in una scelta politica.

I punti qualificanti della legge sottoposti al quesito referendario sono:

1. il divieto di compiere ricerche ed esperimenti sull'embrione;
2. l'accesso alle tecniche previsto solo per le coppie sterili ed il limite di impianto nell'utero materno di tre embrioni;
3. il riconoscimento dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso quelli del "concepito";
4. il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa, cioè quella che utilizza ovuli o spermatozoi di soggetti diversi dai futuri genitori.

L'eliminazione di questi punti ovviamente comprometterebbe il senso e l'applicazione di questa legge, riportando la situazione più o meno al c.d. "far west".

Occorre, innanzitutto sfatare alcuni luoghi comuni che insinuano la sensazione in chi non contrastasse questa normativa di impedire il progresso scientifico e la realizzazione di legittimi desideri di coppie sfortunate.

È stato affermato che questa legge è un freno alla ricerca scientifica e va contro la

libertà delle donne e delle coppie in genere che desiderano avere un figlio. Sono affermazioni piuttosto superficiali. Innanzitutto, si vuol far credere che la ricerca sulle cellule staminali che si possono ricavare dagli embrioni congelati (individui che non vedranno mai la luce perché usati come cavi!) permetterà sicura-



**Klar, in indiano significa "onda".
È nata mentre lo Tsunami seminava morte...
Dalla morte, la vita!**

mente di trovare la cura per gravi malattie genetiche. Ciò è fuorviante, sia perché dà speranze eccessive ai malati ai quali, però, non viene detto che, comunque, ci vorranno molti anni perché dalla ricerca si passi alle applicazioni concrete, sia ancora perché già oggi si procede attraverso l'uso di cellule staminali c.d. adulte ricavate dal cordone ombelicale o in altra maniera naturale che, pur con problemi di rigetto, presentano "effetti collaterali" meno dannosi di quelle ricavate da embrione.

In secondo luogo, l'accesso previsto alle sole coppie sterili considera come in molti casi a monte di problemi di fertilità ci sono difficoltà di natura psicologica o di altro genere che possono essere superate in altro modo senza ricorrere a "scorciatoie", dolorose anch'esse sia fisicamente che psicologicamente e in mano spesso a speculatori. Il limite poi all'impianto dei tre embrioni vuol essere un modo per impedire un uso disinvolto degli stessi i quali, se creati e non impiantati, vengono congelati per esser eventualmente utilizzati successivamente, con tutto il rischio che ciò comporta per la loro durata nel tempo e per le conseguenze sui futuri nati da essi. Emerge, dunque, una mancanza di garanzia del diritto alla vita: non solo gli embrioni congelati, ma anche quelli "scartati" perché considerati "scadenti" potrebbero non venire mai alla luce. Ma degli stessi tre impiantati nell'utero due sono di supporto al terzo che nel 10-12% dei casi riesce a farcela; se, invece, ne riesce a sopravvivere più di uno si dà luogo a parti plurigemellari. Quando tale limite non esisteva erano possibili parti anche di 5 o 6 gemelli, con tutte le complicazioni di salute per essi e i disagi socio-psicologici per la famiglia.

Un altro aspetto riguarda la confusione che si genera cercando di operare sottili distinguo nell'indicare uno stato pre-embriale, considerato ammasso di cellule o altro, che non sia ancora l'individuo formato, volendo con ciò stabilire fino a quando non si è ancora di fronte ad un individuo. Ma dal momento in cui ovulo e spermatozoo si sono incontrati qualcosa di irreversibile è iniziato, dunque è iniziato qualcosa di nuovo che prima non c'era! Ma è scomodo riconoscerlo, perché ciò implicherebbe il rispetto dell'embrione come persona concepita sin dall'inizio con tutte le conseguenti limitazioni al supermarket della manipolazione genetica e danno economico per gli operatori del settore.

Infine, riguardo al divieto di fecondazione eterologa, va sottolineato il grave pericolo che essa comporta: il bambino sarà biologicamente figlio di uno solo della coppia, ammesso che si tratti di una coppia, perché essa ha sullo sfondo anche le rivendicazioni di "single" con velleità genitoriali che generano "orfani programmati". Ma qui si calpesta anche il diritto del bambino a conoscere le proprie origini, la sua storia ereditaria. L'anonimato del donatore non lo consente, così come controlli sulle ereditarietà genetiche. Non si capisce perché non sia da preferirvi l'adozione. Qualcuno ha detto che l'adozione rappresenterebbe una specie di fecondazione eterologa. Ma il paragone è improponibile. L'adozione serve a dare una famiglia a chi, già nato, non ce l'ha. È un rimedio ad un male oggettivo. L'altra scelta forse è legata ad esigenze più utilitaristiche e di facciata. Senza contare le implicazioni psicologiche che potrebbero far sentire il genitore biologico come il solo vero genitore, mentre l'altro potrebbe sentirsi escluso o esserlo di fatto. Ben diversamente dai genitori adottivi che accolgono uno o più bambini verso cui entrambi sono in posizione paritetica.

È stato detto che questa legge è "cattolica", quindi di parte. Non è vero! Infatti essa accetta comunque alcuni principi non condivisi dalla morale cattolica, tuttavia rappresenta un passo avanti importante rispetto alla situazione precedente; del resto anche molti non cattolici o non credenti la appoggiano in nome del rispetto della dignità dell'individuo, soprattutto se debole ed impossibilitato a difendersi. Ma guardandosi intorno questo può essere anche il caso dell'ammalato grave, dell'anziano, del barbone e di ogni diverso in quanto scomodo nella nostra società che rinnega facilmente valori morali oggettivi, utilizzando come unico criterio di valutazione quello utilitaristico. Anche la scienza ha bisogno di fare un dignitoso passo indietro, superando la sensazione di onnipotenza e fermandosi coraggiosamente, se si ha il dubbio che il metodo non sia corretto, laddove il bene morale è di gran lunga superiore al bene materiale, perché non sempre tutto ciò che è tecnicamente possibile è eticamente ammissibile.

Dialoghi col Parroco

PRIMA... E ULTIMA COMUNIONE?!

Eravamo ancora molto lontani dal fatidico mese delle Prime Comunioni quando Maria giunge nel mio studio tutta presa e preoccupata:

- Parroco, ma quando facciamo i sorteggi per le date delle Prime Comunioni? Noi abbiamo urgenza di saperlo: sa, il ristorante dobbiamo prenotarlo per tempo; giugno è anche un periodo di matrimoni....!

- Maria, ma al di là della data, ti sembra proprio necessario di questi tempi pensare al ristorante?

- Don Giuseppe, voi però sapete come vanno queste cose: i cuginetti hanno fatto la festa, i nonni la vogliono...; gli altri sono pronti a giudicare se non fai in una certa maniera etc....

- Ma proprio tu mi dicevi ultimamente che in famiglia avevate delle difficoltà economiche! Non è che per organizzare la festa rischiate anche di indebitarvi? Tra l'altro ci sono anche le bomboniere, le fotografie, i vestiti...dico bene? (Maria annuiva con la testa, con una espressione mista di meraviglia e rassegnazione). Detto in confidenza: ma quanto vi costa una Prima Comunione? E poi, non ti sembra che abbia preso troppo il sopravvento l'aspetto di consumismo e lo spreco, mentre c'è chi non ha neanche il necessario per sopravvivere?

- (Maria ora è perplessa, forse anche un



po' stizzita, poi - facendosi coraggio): Allora ci aiuti lei, parroco. Come possiamo fare per spezzare questa catena?

- Ammiro la tua onestà, Maria. Allora posso parlarti con ancora più franchezza. Ho l'impressione che innanzitutto si debba meglio capire cosa significa che vostro figlio si accosta per la prima volta alla Comunione. Però è anche necessaria una verifica serena ma seria sul modo con cui voi genitori lo state accompagnando a questo momento. La Parrocchia collabora alla sua formazione cristiana, ma la prima responsabilità resta vostra: è con voi che vostro figlio cresce nel prendere parte alla vita della Comunità, ai suoi momenti di preghiera, di fede, di catechesi. E' soprattutto

con voi e da voi che può imparare ad ascoltare la Parola di Gesù, a ringraziarlo, a pregarlo, a sperimentare concretamente di essere una comunità, una famiglia, soprattutto quando si raduna di Domenica per la S. Messa.

- Già, la Messa Domenicale. Ma i bambini si svegliano presto durante tutta la settimana, altrettanto io e mio marito; poi ci sono i servizi di casa arretrati, la visita ai nonni. In verità, padre Giuseppe, quando siamo più liberi approfittiamo per andare a trascorrere fuori il week-end! So che potrebbero essere delle scuse, ma intanto le cose stanno così.

- Maria, viva la sincerità. Ma sono sicuro che se tu e tuo marito scopriste di più l'importanza e la bellezza della S. Messa nel giorno del Signore, fareste di tutto per non mancare mai all'appuntamento, anche quando il sacrificio pesa un po' di più. La Messa, del resto, è il sacrificio d'amore che Cristo ha compiuto per noi!

- Padre Giuseppe, ma allora le domande sulle date e su tutti quegli aspetti pratici e organizzativi che preoccupano tanto noi genitori sono proprio fuori luogo?

- No, Maria, non sono domande fuori luogo; ma se siamo d'accordo sulle cose più essenziali che ci siamo dette, ti accorgi da te stessa che non sono le più importanti. Piuttosto, la Prima Comunione dei vostri figli, sarà anche l'ultima...prima del matrimonio?

Che cosa è l'Ordine delle Vergini

Il 16 aprile si sta avvicinando e sono tutte emozionante, ma contente. Alle ore 18, il nostro Cardinale, segno del Buon Pastore, le consacrerà totalmente in una speciale forma di vita, immettendole solennemente nell'Ordo Virginum. Sono sette donne, di diverse parrocchie di Napoli. Tra loro c'è anche la nostra Susy: lei stessa aveva scritto una lettera tempo fa su "Parrocchia 2000", per raccontarci la scoperta della sua vocazione. Ora ha curato per noi questa intervista per aiutarci a capire di più che cosa è l'Ordine delle Vergini.

Da cinque anni, insieme alle mie amiche, ci stiamo formando per seguire Gesù come sposo, fratello, amico, eredità e premio. A Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Pelvi, che ha accompagnato a nome del Cardinale il nostro itinerario, ho rivolto qualche domanda. Ad altre domande che qualcuno ci ha posto, abbiamo cercato di rispondere noi.

Eccellenza, vuole spiegare ai lettori come è nato e quando l'Ordo Virginum?

L'Ordo Virginum è un' antica forma di vita consacrata che risale al tempo degli Apostoli. Alcune vergini, infatti, erano già presenti nelle prime comunità cristiane, vivevano nelle case, erano dedite al culto divino e considerate "porzione eletta".

Progressivamente le vergini si riuniscono nei monasteri e, in seguito, nei movimenti di vita evangelica. Così nascono le varie famiglie religiose.

Il Concilio Vaticano II, caratterizzato dalla ricerca delle sorgenti della Chiesa, ha, però, ripristinato, per le donne, l'Ordine delle Vergini (SC 80), riconoscendolo ufficialmente quale carisma di vita consacrata.

In cosa si caratterizza questa particolare forma di vita consacrata?

La vergine, consacrata nel mondo, viene costituita segno concreto dell'invisibile amore della Chiesa per Cristo, suo Sposo. L'appartenenza totale a Cristo passa attraverso la comunità cristiana. Infatti chi vive di un amore personale e fedele allo sposo che è Gesù non può non essere generata dal grembo della Chiesa, respirare in esso e renderlo fecondo di bene e di ogni santità.

In quale momento si entra ufficialmente nell'Ordo?

L'Ordo Virginum è una forma di consacrazione di donne, che nella Chiesa diocesana, emettono il proposito della perfetta verginità e della sequela di Cristo, il cui fondamento si radica nei sacramenti del Battesimo e della Confermazione. Si entra nell'Ordo con la solenne celebrazione pubblica e liturgica, presieduta dal Vescovo nella Chiesa cattedrale.

Qualcuno ha chiesto a noi dell'Ordo cosa faremo dopo la consacrazione

Susy: "La risposta è molto semplice. Innanzitutto siamo nella Chiesa con l'offerta della nostra vita e poi faremo tutto quello che ora facciamo. In più prendiamo nel nostro cuore la Chiesa come nostra madre, la diocesi come nostra famiglia, restando a servizio del Vescovo, servendo tutti i fratelli come amici, padre, madre e vivendo a servizio delle nostre parrocchie o altre strutture diocesane donando tutto di noi".

Altri ci chiedono se siamo suore...

Angela: "Noi siamo nella Chiesa il richiamo

vivente all'amore indiviso, totale, pieno verso il solo, l'unico, lo sposo, Cristo Gesù. Un amore che è l'essenza della vita cristiana, che tutti i laici e presbiteri dovrebbero porre al primo posto nella loro vita; lo siamo anche a nome di tutta la Chiesa, come immagine stessa della comunità ecclesiale in ogni componente. Di ogni componente del popolo di Dio condividiamo qualcosa: del presbitero la preghiera continua a nome di tutta la Chiesa; del laico la vita ordinaria con gli impegni di lavoro ed anche del religioso abbiamo la consacrazione con i voti, segno delle cose future".

Cosa significa parlare di verginità consacrata?

Giusy: "La verginità consacrata è un carisma, cioè un dono dato per il bene della comunità in cui la persona si trova a dare e ricevere nello stesso tempo. E questo diventa possibile se si abbraccia di cuore, con tutta la propria persona, la vita della comunità ecclesiale, al di là del tipo di impegni concordati con il proprio Vescovo. Secondo la dottrina dei Padri, le vergini ricevendo la consacrazione diventano segno visibile della verginità della Chiesa, strumento della sua fecondità, testimonianza della sua fedeltà a Cristo".

...e qual è il segreto della gioia che esprime la vergine consacrata?

"La vera forza della vergine consacrata è nella voce di Dio, che ridesta la vita da tutte le stanchezze e che, con le Sue presenze sponsali, riempie di consolazione e di speranza".

A CURA DI SUSY ERRICO

“Fate questo in memoria di me”: le consegne della Messa!

Si avvertiva nell'aria che quello sarebbe stato un giovedì speciale, che qualcosa di insolito sarebbe accaduto. Infatti appena giunti a tavola "...preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me." Poi "...preso un asciugatoio se lo cinse attorno alla vita e...cominciò a lavare i piedi ai discepoli". E alla fine il comando: "Fate questo in memoria di me". Non fu una serata qualunque perché mai nessuno, prima di allora, aveva pronunciato parole del genere o fatto cose simili. Da quel momento in poi... l'Eucarestia! Gesto sublime di Dio

che manda suo Figlio nella storia non per dominarla, ma per servire gli uomini fino a farsi cibo. Dio non prende le distanze dagli uomini, ma offre loro la propria alleanza. La Santa Cena, memoriale di Cristo crocifisso e risorto, è partecipazione al suo mistero pasquale e si trasforma in noi in forza di amore per gli altri. L'Eucarestia, dice il Papa, è "evento e progetto di fraternità...da cui parte un'ondata di carità".

"Fate questo in memoria di me", allora, non è soltanto andare a Messa, ma amare e servire come ha fatto Cristo, con la sua stessa carità. Se la nostra partecipazione alla Messa è vera, allora sentiamo l'urgenza e la

spinta verso forme sempre più incisive di impegno e di solidarietà, animati da un vivo senso della giustizia e di servizio al bene comune. La carità che sgorga dall'Eucaristia si fa educazione, servizio umile e disinteressato soprattutto a chi è più piccolo e più debole, assistenza amorevole all'ammalato, accoglienza e valorizzazione dell'anziano, vicinanza e 'lavanda dei piedi' ad ogni persona che è nel bisogno.

"Fate questo in memoria di me": è la consegna del Giovedì Santo. È la consegna di ogni Messa: Eucaristia e carità!

ROSSELLA ESPOSITO



...segno di un Dio che muore per noi, speranza di giustizia, testimonianza di amore.

Nella croce c'è tutto il senso della sofferenza e della morte, c'è la redenzione, c'è la salvezza e c'è

la vita eterna. La croce non elimina il male, ma gli impedisce di avere l'ultima parola. Non tace la morte, anzi la evoca potentemente, ma per farci vivere tutti meglio. Non indica un Dio potente, giustiziere e disattento delle sorti dell'uomo, bensì un Dio capace di morire per l'uomo, solo per amore.

Non indica un Dio che chiede olocausti e sacrifici, ma che sacrifica se stesso per risparmiare altro sangue dell'uomo! La croce disturba chi vorrebbe un Dio lontano, così come chi non vorrebbe nemmeno pensare alla sorte dell'uomo e neanche alla sorte che l'uomo rifila ad altri simili meno "fortunati". La croce è speranza di giustizia malgrado l'ingiustizia, testimonianza di amore praticato e non solo dichiarato. La croce fa parte della nostra cultura e storia, malgrado vi sia chi si ostina a dimenticarsene. Si può non restarne affascinati solo negandosi all'intelligenza. Si può odiarla solo attribuendole colpe dovute alla stupidità di qualche "crociato", ma non certo al Cristo che la Chiesa porta nel mondo, presenza vivente di un Dio che è amore, misericordia e perdono, ma anche salvezza, vittoria definitiva sul peccato e sulla morte.

Questa è la croce di Cristo, un segno positivo, il "più" dell'uomo amato da Dio e perciò chiamato ad amare e servire e non ad odiare. E' il segno distintivo dei cristiani, ma è anche un messaggio rivolto a tutti gli esseri umani: non si può disprezzarla, anche se non è obbligatorio amarla. C'è chi la vorrebbe nascondere per "non offendere" gli stranieri di altre culture: personalmente non ho mai sentito uno straniero chiederlo, ma diversi italiani farlo "per loro".

Nella croce tutto il dolore del mondo trova eco e speranza.

O Croce sublime, tu mi dai ogni giorno la forza di superarmi, di andare avanti, vedendo in me, in te, quella luce della resurrezione che mi chiama a donare tutto, per costruire già quaggiù, in mezzo a molteplici croci, il paradiso dell'Amore.

ARGYVAL

Al tramonto della vita...verso una vita senza tramonto

"C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante" (Qoèlet 3,2).

Si aggirano smarriti nelle case, ora troppo vuote e silenziose, dove un tempo hanno gioito, sofferto, amato e sperato. Si chiudono in un'acerba solitudine del cuore, aggrappandosi ai ricordi quando ci sono ancora e non fanno troppo male. Sono i nostri anziani! Genitori, nonni, zii, amici, con la nostalgia di un passato che non può tornare e con la consapevolezza che quel che resta dei loro giorni può essere spesso molto triste, se non è sorretto dalla fede, perché il più delle volte consumato in un totale abbandono. A loro ha pensato il nostro anziano Papa nel messaggio di questa Quaresima dal titolo "Vecchiaia dono prezioso". Le sue parole sono un monito per tutti noi e per la società che non trova più tempo e spazio per loro, salvo a considerarli anche un peso economico e sociale. Eppure nella visione biblica la longevità è considerata una benedizione e un segno della benevolenza di Dio! L'allungamento attuale della vita e il conseguente incremento del numero degli anziani ci interpella a dedicare loro maggiore attenzione, come singoli e come istituzioni, nel tentativo di riqualificare la loro età per porla al servizio della comunità intera, ma anche a vigilare sui loro

bisogni soprattutto nelle inevitabili difficoltà della vecchiaia, non dimenticando che essi rappresentano la nostra memoria storica e le nostre radici. La vita va sempre difesa e rispettata - dice il Papa - dal suo inizio sino al suo naturale tramonto. Pertanto non solo la società civile, ma anche la comunità parrocchiale deve saper farsi carico dei suoi "vecchi" aiutandoli materialmente e spiritualmente nel cammino verso la loro Pasqua. Se la Bibbia, per farci comprendere la misericordia di Dio, ci propone la tenerezza di un padre verso i suoi figli, appare evidente che questo atteggiamento, necessario verso tutti, debba essere coltivato particolarmente in famiglia. La misericordia è pazienza, perdono, tenerezza, fiducia, amore smisurato. Con questi sentimenti viviamo allora la comunione con i nostri anziani diventando per loro cibo, nella consapevolezza che la meta di tutti è "La Domenica senza tramonto", quando ci troveremo faccia a faccia con il Signore che ci ha chiamato amici e che, dopo averci giudicato sull'amore, ci dirà quelle parole nelle quali abbiamo sperato e creduto "Venite Benedetti dal Padre mio, ricevete il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo" (Mt. 25,34).

AURORA CANAZIO

INSIEME E' PIU' BELLO: Adolescenti a confronto

L'esperienza fatta lo scorso dicembre alla Facoltà Teologica è stata molto significativa: stare insieme a ragazzi della stessa età, per condividere pensieri ed aspettative, come anche per fare nuove amicizie, mi è piaciuto molto. Siamo stati divisi in gruppi e, con l'aiuto di persone adulte e di alcuni seminaristi, abbiamo affrontato varie tematiche e problemi che riguardano il nostro presente e la nostra età. Abbiamo messo in comune pensieri e risoluzioni per questi problemi, e abbiamo capito meglio la strada che è destinata ad ognuno di noi. Abbiamo ascoltato la Messa tutti insieme e fatto varie attività di gruppo per comprendere meglio chi siamo e che mondo ci circonda, il tutto senza tralasciare momenti di svago all'aria aperta. Penso che questa esperienza abbia influito positivamente su tutti quelli che hanno partecipato: io personalmente sono andato via con le idee più chiare dopo quest'esperienza, una strada in più da seguire, e secondo me eventi come questi dovrebbero essere sfruttati per capire più a fondo i problemi che riguardano noi giovani e il mondo in cui viviamo.

ANDREA PACETTI

Domenica 16 gennaio scorso nel Seminario Maggiore si è tenuto l'incontro dei gruppi di giovani e ragazzi delle Medie Superiori e delle Medie Inferiori. Questo è stato il secondo incontro a cui i giovanissimi della nostra Parrocchia hanno partecipato. Noi ragazzi siamo stati divisi in due gruppi e la mattinata è cominciata con l'accoglienza; dopo, noi più piccoli abbiamo visto il "Re Leone" e poi ci siamo divisi in sottogruppi e abbiamo discusso di ciò che avevamo visto. Alla fine abbiamo creato una canzone su quello che avevamo discusso ed il nostro gruppo ha scelto "Una vita da mediano" di Ligabue. Alle 12,30 i gruppi delle Medie Inferiori sono scesi giù in Cappella per ascoltare la Messa; poi tutti insieme abbiamo mangiato e dopo abbiamo giocato nel campo. Al termine del ritiro ci siamo recati tutti insieme nella sala dove avevamo fatto accoglienza per cantare e darci appuntamento al prossimo incontro. Queste esperienze penso che a noi ragazzi servano molto, perché permettono di conoscere altri ragazzi di altre parrocchie e di confrontarci, ma soprattutto servono ad approfondire il rapporto con Gesù.

FRANCESCA ACAMPORA



Una ragazza ci scrive

Caro Lettore di Parrocchia 2000

L'articolo che sto scrivendo è un'idea che è passata nella mia mente grazie ad alcuni ministranti e al nostro incontro del 25 gennaio scorso. In queste poche righe vorrei descrivere tutto ciò che ho appreso, imparato, vissuto in questo gruppo, ma so che è molto difficile perché sono state, e spero continueranno ad essere, esperienze molto belle, che mi hanno lasciato qualcosa dentro di molto forte. La cosa più bella e più importante che ho imparato è la fiducia in Gesù e Dio: se una persona ti tradisce o si comporta in modo poco corretto con te, non devi demoralizzarti ma devi reagire positivamente, perché con te c'è sempre Gesù, vero uomo e vero Dio che ha provato tutti i sentimenti che prova l'uomo... dalla sofferenza alla compassione. C'è chi considera Gesù un amico... non so se è giusto, ma credo che a volte aiuti, perché così è più facile aprirgli il nostro cuore e confidargli tutto. Con la Tua fede e il Tuo aiuto tutti i "brutti" momenti si superano, e si ritrovano la serenità e la felicità. Con queste parole, molto sincere, il mio obiettivo era trasmettere, anche se in parte, questa esperienza di vita vissuta da una ragazza che ha voglia di rafforzare la sua fede e continuare a servire Gesù. Concludendo volevo fare un piccolo riferimento al decalogo del ministrante che ci fu dato quando iniziammo questo cammino: "Il ministrante riconosce il grande onore a lui riservato nel servizio all'altare." Ora posso dire di riconoscerlo pienamente, in tutta sicurezza e consapevolezza.

ERICA

Divertimento e preghiera fanno la pace!

Roma e dintorni... Lontani dalla quotidianità e dal caos della città noi giovani della parrocchia abbiamo vissuto un'esperienza unica, un cocktail di sano divertimento e di momenti di raccoglimento, riscoprendo insieme il valore delle cose semplici: dal sorriso luminoso delle sorelle francescane alle grasse risate dopo aver cantato a squarciagola, dalle visite alle chiese alle riunioni in camera fino alle 02.00 di notte!

Tutto ciò ci ha permesso di trascorrere tre giorni stupendi all'insegna dell'amicizia.

L'importanza di esperienze come questa non va sottovalutata, soprattutto dai giovani. Le nostre "vacanze romane" sono la chiara dimostrazione di come sia bello vivere il rapporto con Dio non solo in solitudine, ma in gruppo, allontanando, allo stesso tempo, la falsa credenza che i termini "Chiesa" e "divertimento" siano in contrasto...

ROBERTA AVOLIO



Castelgandolfo... vicini al Papa

VISTO DA NOI

SU ↑ Anziani: il Papa dedica a loro il messaggio della Quaresima. Il Comune di Napoli e la Comunità di S. Egidio approntano una guida per gli anziani al fai-da-te.

GIÙ ↓ Anche in zona molti anziani sono stati "visitati" a casa da truffatori che si sono spacciati per ispettori e operai dell'ENEL.

Parlamm, parlamm... dell'Oratorio



Era uno degli uggiati sabati di Quaresima e giravo per Porta Piccola, quando incontrai il Parroco. Gli chiesi notizie dell'Oratorio e lui mi aggiornò volentieri, contento com'era per la conclusione dell'iter di approvazione del Comune per i lavori di adattamento e ristrutturazione dei locali dell'Oasi. Questa concessione edilizia, però, tra oneri di urbanizzazione e di costruzione e diritti di segreteria, costerà oltre 27.000 euro, con pagamenti rateali garantiti da una polizza fidejussoria, anch'essa non gratuita.

Le note positive sono che ad oggi, dopo che abbiamo ricevuto la lettera del Parroco con il depliant del progetto, sono stati raccolti circa 12.000 euro, tra chi li ha consegnati al Parroco direttamente o tramite conto corrente postale. A questi andranno aggiunti quelli contenuti nel raccoglitore di monete sistemato in Chiesa, già usato per la rottamazione delle lire utilizzate sempre allo stesso scopo. Ma quando ho chiesto al parroco la spesa da sostenere per il primo lotto dei lavori e mi ha detto che è di circa 200.000 (duecentomila) Euro, allora ho capito che è importante riempire più volte quel raccoglitore!

Cari lettori, siamo all'inizio di un progetto comune, destinato principalmente ai genitori ed ai loro ragazzi, ma anche a tutti coloro che credono nell'efficacia sociale e morale, oltre che cristiana, di un Oratorio. E allora, parlamm parlamm... ma o facimm o no? Dipende anche da noi.

MAURIZIO PACETTI

I NOSTRI BAMBINI RISPONDONO

(a cura di Angela Mugnano)

Che cosa è l'oratorio parrocchiale?

L'oratorio è un edificio annesso ad una parrocchia, dove si radunano gruppi di fedeli (famiglie, bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani)

Le riunioni hanno carattere, finalità ed interessi diversi secondo l'età e le inclinazioni dei partecipanti: volontariato, formazione cristiana, sport, gioco, musica, teatro, ricreazione, spiritualità cultura, promozione sociale.

Alessandra Cuozzo

Chi è il santo che maggiormente ha diffuso l'Oratorio? S. Giovanni Bosco

Antonella Nevola

Riporta un insegnamento o un pensiero di Don Bosco

Uno dei pensieri di Don Bosco era questo: la vita, questo grande dono che Dio ci ha dato bisogna spenderla e spenderla bene. La spenderai bene non chiudendoti nell'egoismo, ma aprendoti all'amore, all'impegno per chi è più povero di te.

Assunta Musella

C'era una volta... la favola

Dovevamo scegliere, noi della compagnia "la Maschera di Napoli", quale spettacolo presentare nella sala teatro del seminario durante le festività natalizie. Ci fu l'aiuto di don Giuseppe che, sapientemente, propose qualcosa da dedicare ai ragazzi.

L'idea fu immediatamente accolta e, con la stessa immediatezza, tutti in coro, pensammo alle favole, bisognava, quindi tirar fuori un canovaccio su cui far scivolare un "collage" di alcune tra quelle più belle e conosciute.

Provare lo spettacolo per ognuno di noi era come tuffarsi nel passato, a me poi, anagraficamente più anziano del gruppo, affioravano alla mente, come nitidi fotogrammi, ricordi dell'infanzia. Pere e sere in cui l'intera famiglia si radunava attorno ad un braciere per la recita del Rosario, la nonna gettava nella carbonella accesa le bucce dei mandarini che inondavano la casa d'un intenso profumo promettendo di darci il frutto solo dopo la Preghiera, piccola astuzia per farci stare buoni. Ci si accontentava delle piccole cose, però l'irrequietezza di noi ragazzi era frenata non tanto da quella promessa ma dalla certezza che, dopo, i più anziani a turno ci avrebbero raccontato qualche favola. Ascoltavamo quei racconti in scrupoloso silenzio e la nostra mente cominciava a fantasticare, sognavamo di volta in volta di essere l'uno o l'altro personaggio della favola e, poi, tra di noi si discuteva, ci si confrontava fino a quando non venivamo sopraffatti dal sonno.



Natale 2004 - Spettacolo per i bambini

E' questo un bel quadro di un mondo scomparso? No direi; piuttosto, nascosto, sepolto sotto la cenere di un braciere dal progresso, dal moderno che avanza e continua a farlo da prepotente con le innovazioni, la tecnologia, il consumismo, riducendo sempre più gli spazi per le vecchie, sane e buone abitudini.

Per la cronaca lo spettacolo è andato in scena il 28 dicembre scorso applaudito lungamente sia dai ragazzi che dagli adulti presenti, segno che la favola conserva ancora il suo fascino.

E allora? Perché non rivivere di tanto in tanto, in famiglia, almeno una di quelle belle serate?

Rimuoviamo da sotto la cenere di un braciere ormai virtuale quel mai vecchio libro di favole aspettando con impazienza che, dopo la recita della preghiera della sera, i nonni comincino a raccontare: C'era una volta, tanto, ma tanto tempo fa... ..

GINO VACCIANO



Sono giunti tanti biglietti con pensieri ed emozioni vissute dai bambini della

Mameli-Zuppetta in occasione della visita alla nostra Chiesa. Ne riportiamo alcuni; speriamo di potervi far conoscere tutti alle prossime occasioni.

- Il giorno in cui siamo andati a visitare la Chiesa mi è piaciuto molto quando p. Giuseppe ha raccontato la storia della chiesa.

BARBARA V F

- Mi è piaciuta questa Chiesa. Io sono rumeno, di religione ortodossa. Mi ha colpito che tutta la Chiesa è piena di banchi per sedersi. Nelle nostre chiese non ci sono sedie, ci sono solo banchi laterali e si siedono solo poche persone. Le donne stanno dietro e gli uomini davanti, non tutti insieme come voi.

ALEX V E

ADOTTA LA PARROCCHIA... la storia continua

a cura di Maria Santa Rossi

Ve lo ricordate? Ne abbiamo parlato nei mesi scorsi. Gli alunni della scuola elementare "Mameli - Zuppetta" plesso "PIO XII" hanno adottato la nostra Parrocchia. Qualche settimana fa sono stati in Chiesa, attenti, curiosi, intelligenti, con le loro domande e le loro osservazioni. Adesso ci hanno scritto per un invito speciale. A loro la parola.

Carissimi, noi alunni della scuola PIO XII, abbiamo deciso di conoscere meglio il nostro quartiere, perciò, abbiamo "adottato" la chiesa di "Santa Maria delle Grazie". La sua storia, infatti, è strettamente legata alla nascita, allo sviluppo storico, sociale ed economico del quartiere di Capodimonte. Conoscerla è importante per capire le nostre radici e quindi, insieme alle nostre insegnanti e al nostro parroco, ci siamo impegnati in un lavoro di ricerca sulla chiesa e sul quartiere che ci porterà il prossimo 22 Maggio a partecipare alla manifestazione "MAGGIO DEI MONUMENTI" che il comune di Napoli organizza ogni anno. In quell'occasione noi bambini "presiederemo" la chiesa, racconteremo ai visitatori le sue origini, la sua storia, le sue trasformazioni e li guideremo in una visita. La scuola, infatti, si aprirà al territorio, alla comunità, per diffondere la conoscenza del proprio patrimonio culturale anche con una serie di attività che ci stanno impe-



I bambini della Mameli-Zuppetta in parrocchia

gnando durante le ore scolastiche. Noi bambini stiamo lavorando per realizzare una guida turistica multimediale un po' diversa dal solito, perché vogliamo presentare in maniera semplice e coinvolgente la "nostra" chiesa e il "nostro" quartiere.

Prepareremo anche dei piccoli "manufatti" che offriremo in beneficenza per la realizzazione dell'Oratorio Parrocchiale.

Appuntamento a tutti il 22 Maggio per vivere insieme "ASSAGGI DI CULTURA E ASSAGGI DI GUSTO NEL BORGO DI CAPODIMONTE"

Certo, ragazzi, ci saremo. Promesso. E sarà un giorno bellissimo: sicuramente farete scuola voi a noi.

ANAGRAFE PARROCCHIALE a cura di Silvana Coppola

Sono stati battezzati

DE ROSA EMANUELA	26 Dicembre	2004
MANZO LAURA	26 Dicembre	2004
NOCERINO MARTINA	26 Dicembre	2004
DOMINICI ELEONORA	09 Gennaio	2005
SPANO ANTONIO MARIA	09 Gennaio	2005
LANZA MARCO	23 Gennaio	2005
SIGILLO PASQUALE	27 Febbraio	2005
CAPITELLI GIULIA	27 Febbraio	2005
IANNONE GIANCARLO	27 Febbraio	2005
STIZZO DANIELE	27 Febbraio	2005
CASTELLANO ANTONGIULIO	27 Febbraio	2005
D'ONOFRIO FRANCESCA	27 Febbraio	2005
GALLINORO ANDREA	27 Febbraio	2005

Nella casa del Padre

AVOLIO VINCENZO	17 Dicembre	2004
MAZZEO ANNA MARIA	17 Dicembre	2004
CUMMUNALE ELEONORA	23 Dicembre	2004
CONTE CONCETTA	04 Gennaio	2005
TESTA ANGELO	13 Gennaio	2005
ROMANO MARIANO	21 Gennaio	2005
GAMBELLI ITALIA	23 Gennaio	2005
STRANIERO ROBERTO	23 Gennaio	2005
MAZZONE ROSINA	30 Gennaio	2005
MARINELLI ANNA	06 Febbraio	2005
ACCENNATO GENNARO	10 Febbraio	2005
DI DATO GIUSEPPA	11 Febbraio	2005
GAMMONE ANNA	12 Febbraio	2005
PICCIRILLO LUISA	18 Febbraio	2005
ORTOLANI MARCELLO	26 Febbraio	2005
STAIANO CONCETTA	28 Febbraio	2005
DE ANGELIS MARIA	1 Marzo	2005

*Buona Pasqua
ai sacerdoti
e alle religiose
della Parrocchia
e del Seminario*

Per l'appunto

- Con l'ora legale tutte le celebrazioni serali sono alle ore 18.30.

- Il Corso Prematrimoniale per coloro che sposeranno in estate-autunno inizierà domenica 17 aprile. Sono aperte le iscrizioni.

- La Celebrazione della Cresima si terrà domenica 8 maggio alle 18.30.

- La Celebrazione Comunitaria degli Anniversari di Matrimonio si terrà domenica 15 maggio alle ore 18.30.

- La Celebrazione dei Battesimi si terrà domenica 22 maggio ore 17.

- In seguito ai danni per uno sbalzo di tensione è stato necessario sostituire parte dell'impianto di amplificazione con una spesa di 1500 euro.

- È stato messo un faro che illumina la facciata della Chiesa.

PASQUA 2005 SETTIMANA SANTA

Sabato 19 marzo

Ore 17.30: Benedizione delle Palme presso la Scuola Media 'Verga'
Processione verso la Parrocchia e S. Messa

Domenica 20 marzo Ore 9 - 10.30 - 12 - SS. Messe

Mercoledì 23 marzo Ore 9 - 11; 17 - 20: Confessioni

GIOVEDÌ SANTO 24 marzo

Ore 8.30: Lodi Mattutine - Ore 18.30: S. Messa della Cena del Signore
Ore 22: Adorazione Eucaristica Comunitaria

VENERDÌ SANTO 25 marzo

Ore 8.30: Lodi Mattutine - Ore 17: Celebrazione della Passione del Signore
Ore 19: Via Crucis per le strade del quartiere

SABATO SANTO 26 marzo

Ore 8.30: Lodi Mattutine - Ore 9 - 11 e 17 - 20: Confessioni
Ore 22: Inizio Veglia Pasquale e S. Messa della Risurrezione del Signore

DOMENICA DI PASQUA 27 marzo

Ore 9 - 10.30 - 12: SS. Messe (ora legale)

Dalla 1ª pagina

"Senza la domenica..."

Lo splendore della Pasqua domenicale illumina tutta la giornata di festa: dà senso e pienezza al nostro riposo dalle fatiche quotidiane; ci fa ritrovarci in famiglia e con gli amici per ritemperarci nel corpo e nello spirito, donandoci la pace che si riflette in una vita piena e gioiosa. *La sosta che ci rinfranca* ci consente di fermarci per riflettere, pensare, assumere consapevolezza e responsabilità della vita, senza sentircene padroni ma servi.

In verità, Signore, forse non sempre viviamo così la domenica e talvolta anche noi ci lasciamo prendere dai ritmi frenetici che investono il nostro modo di trascorrere questo tempo di Grazia. Ma noi tutti desideriamo vivere la domenica veramente da cristiani, come i nostri fratelli martiri di Abitene che nel 304, durante la persecuzione di Diocleziano, traevano forza per la loro testimonianza proprio dalla celebrazione dell'Eucaristia domenicale che esprimeva e irrobustiva la loro identità cristiana. Vogliamo vivere la domenica nell'attesa gioiosa e festante della tua nuova Venuta nella gloria, coltivando questa speranza nella preghiera e nella comunione con Te. Così facendo vivremo anche noi da risorti e potremo essere un segno di speranza per quanti sono alla ricerca del vero senso della vita, per quanti sono alla ricerca di Te!

TERESA CUCCURULLO

Dalla 1ª pagina

"Mors et vita duello"

della vita è risorto e ha già inaugurato la vittoria della vita sulla morte, ma questo ci consegna una responsabilità in più. "Oggi questa responsabilità - dice Ina Siviglia - significa in modo tutto speciale diffondere e difendere la vita, ogni vita, e promuovere una vera e propria mentalità e cultura della vita.

E' vero - continua Ina - in una società moderna noi non possiamo imporre una visione cristiana a tutti, ma sappiamo che il cristianesimo è anche un vero umanesimo. Noi sentiamo il compito, perciò, di proporre i valori cristiani, sapendoli anche profondamente umani. Noi sentiamo il compito di illuminare le coscienze e trovare un terreno comune con persone - anche non credenti - oneste intellettualmente e aperte a mettere al centro la dignità della persona umana.

La risurrezione di Cristo sollecita le nostre scelte perché siano scelte per l'uomo, perché Cristo ha versato il suo sangue per l'uomo ed è risorto preparandogli un destino di gloria. L'unico che è padrone della vita è il Signore della storia, nessun altro può avere questo privilegio di decidere se e quando essere vivi o se e quando morire. La vita è 'dono' di Dio, come ci ha ricordato più volte il Papa: se aprissimo di più gli occhi al dolore del mondo e dei milioni di bambini che sono senza famiglie, forse coglieremmo di più questa verità semplice ed essenziale. Gesù ci ha dato un grande esempio attraverso il suo vivere per qualcuno, non per se stesso. Lui che è Figlio di Dio ha vissuto facendo la volontà del Padre e servendo gli altri.

La risurrezione di Cristo espande la sua forza

e si manifesta attraverso la cultura della vita che si fa dono d'amore, regalando segni di speranza, come per esempio le migliaia di volontari andati in Indonesia all'indomani del maremoto, rischiando la vita. Cultura della vita sono anche i tanti giovani che sono alla ricerca di un qualcosa, talvolta attratti da filosofie magari anche ambigue (come per es. la 'new age') ma che, se accolti nelle loro domande più profonde, danno l'anima per ciò che veramente vale. Molte volte sono ingannati da una mentalità dove l'una cosa vale l'altra, ma se incontrano dei veri maestri non solo di idee, ma soprattutto di vita, allora essi sono pronti a seguirli fino in fondo.

La cultura della vita cresce e si rafforza lì dove c'è amore, anche se chi lo vive non è cristiano. Dove c'è amore c'è vita di Dio che si diffonde tra le creature, dove c'è capacità di dono, capacità di servizio, capacità di sacrificio - ecco -, dove l'uomo si spende per l'altro uomo in una dimensione fraterna, questi sono segni della vittoria della cultura della vita sulla cultura della morte".

Carissimi, nel terminare queste riflessioni vi lascio l'augurio che Ina Siviglia mi ha sussurrato al termine della nostra chiacchierata: "Auguro a tutti di entrare in una relazione di vera intimità con Cristo risorto per lasciarsi invadere dalla sua luce e dalla sua gioia e poi spandere attorno il senso della speranza nel nostro tempo".

"Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello; il Signore della vita era morto; ma ora vivo trionfa". Buona Pasqua.

DON LELLO



LA PARROCCHIA:
CASA DI DIO TRA LE CASE DELLA GENTE
(disegno di Elena Ricciardi)

PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di
S. MARIA DELLE GRAZIE A CAPODIMONTE
TEL. 0817418619 - E-mail: parrocchia2000@tin.it
www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie
REG. TRIB. DI NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile
VITTORIA PRISCIANDARO
N. 21 - Marzo 2005

ARTI GRAFICHE LICENZIATO
Via P. Scura, 11 - 80134 - Napoli
Tel/Fax. 081 551 26 56 - 081 552 05 50
E-mail: alicenz@tin.it